1867

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni meze.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 289

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Martedì 22 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3951 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n° 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del circondario di Altamura;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del circondario di Altamura, provincia di Bari, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 3 ottobre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

F. DE BLASIIS.

Il numero 3957 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge del 20 marzo 1865 per l'unificazione amministrativa del Regno d'Italia;

Visto il Regio decreto del 2 dicembre 1866, che pubblicava nelle provincie della Venezia e di Mantova la legge provinciale e comunale;

Visto il regolamento per le scuole elementari del Regno Lombardo-Veneto del 17 ottobre 1818;

Visto il decreto del governatore generale delle Romagne in data 25 ottobre 1859;

Visto il decreto del Governo della Toscana in data 10 marzo 1860;

Sulla proposizione del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I Consigli comunali delle provincie venete, di Mantova, dell'Emilia e della Toscana stanzieranno ne' bilanci rispettivi le somme necessarie all'istituzione delle scuole maschili e femminili.

Art. 2. I Consigli provinciali scolastici classificheranno le scuole de' diversi comuni a norma delle disposizioni contenute nell'articolo 338 e seguenti della legge del 13 novembre 1859, n° 3725.

Art. 3. Nelle scuole comunali classificate gli stipendi de' maestri e delle maestre saranno quelli designati nella tabella *I* annessa all'articolo 341 della legge medesima.

Art. 4. Le elezioni de' maestri si faranno secondo le norme stabilite al capitolo II del regolamento per l'istruzione elementare, approvato con Regio decreto, n° 4336, del 15 settembre 1860.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Milano li 15 settembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

COPPINO.

S. M. sulla proposta del ministro dei lavori pubblici ha fatto le seguenti disposizioni di personale:

Con decreto del giorno 8 settembre 1867:

Candiani Giuseppe, già ufficiale telegrafico di 3ª classe al servizio della R. Casa, restituito al servizio dello Stato in qualità d'ufficiale telegrafico di 2ª classe.

Con decreti del giorno 29 settembre 1867:

Ferrari Eugenio, ufficiale di 4ª classe nell'amministrazione delle poste, in aspettativa, dispensato dall'impiego a seguito di sua dimanda;

Migliaccio Giovanni, id. di 1ª classe nelle poste, in disponibilità, collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi titoli a quanto gli può competere;

Bortiglio Baldassarre, id. di 4ª classe, id. id.;

Pinto Nicola, id. di 3ª classe, dispensato dall'impiego id. id.;

Cattabeni cav. Francesco, ingegnere capo di 2ª classe nel genio civile, collocato in disponibilità per riduzione di personale;

Palmieri Francesco, ingegnere di 1ª classe id. in disponibilità, collocato a riposo in seguito a sua dimanda ed ammesso a far valere i suoi titoli al conseguimento della pensione;

De Cuppis Tullio, ufficiale telegrafico di 2ª classe, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Pandolfini Vincenzo, id. di 5ª classe, id. per motivi di salute;

Avellino Alessandro, applicato di 1ª classe in disponibilità nell'amministrazione centrale dei lavori pubblici, dispensato dal servizio in seguito a sua dimanda ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di riposo.

Con decreti del giorno 6 ottobre 1867:

Giuliani cav. Emidio, ingegnere capo nel genio civile, in disponibilità, collocato a riposo in seguito a sua dimanda, ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione;

Cigerza Silvio, ufficiale telegrafico di 1ª classe, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Bonfiglio Annibale, ufficiale di 3ª classe nella amministrazione delle poste, id. id. a seguito di sua domanda;

Laurenti Luigi, id. di 4ª classe id. in aspettativa, richiamato in attività di servizio.

Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'amministrazione finanziaria durante il mese di luglio 1867:

Folcher Domenico, caposezione di 2ª classe nell'Amministrazione del Tesoro, in disponibilità, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Girardi Nicola, soprannumero della cessata tesoreria generale di Napoli, id. id.;

Pogliani Pietro, uffiziale della cessata contabilità di Stato in Milano, id. id.;

De Maria Ferdinando, segretario di 2ª classe nel Ministero delle finanze, nominato sottoispettore del tesoro di 2ª classe a Napoli;

Musi Primo, agente del Tesoro di 3ª classe a Foggia, id. id. id.;

Serra Tola, cav. Gio. Battista, id. di 2ª classe a Brescia, promosso alla 1ª classe e destinato a Caltanissetta;

Ghilia Cesare, segretario di 1ª classe nel Ministero delle finanze, nominato agente del Tesoro di 1ª classe a Cuneo;

Serpieri Augusto, id. id., id. id. a Foggia;

Redaelli Luigi Maria, id. id., id. di 2ª classe a Brescia;

Piovano Lorenzo, segretario di 2ª classe id., id. id. a Forlì;

Borelli cav. Francesco, agente del Tesoro di 3ª classe a Cuneo, id. id. a Pavia;

Barone Gaetano, segretario di 1ª classe nell'agenzia del Tesoro di Caltanissetta, traslocato a quella di Trapani;

Cantello Giuseppe, segretario di 2ª classe nell'Amministrazione del Tesoro, in disponibilità, nominato segretario di 1ª classe nell'agenzia del Tesoro di Cosenza;

Pugliese Gennaro, id. id., id. id. di Napoli;

Panighetti Giuseppe, id. id., id. id. di Aquila;

Laberio Agostino, id. id., id. id. di Alessandria;

Unida Antonio, id. di 3ª classe id., id. di 2ª classe id. di Genova;

Floris Chiapella Costantino, id. id., id. id. di Cosenza;

Ghedini Filippo, id. id., id. id. di Brescia;

Piccoli Luigi, id. id., id. id. di Potenza;

Bongiorni Marco, id. id., id. id. di Piacenza;

Borlasca Giuseppe, id. id., id. id. di Foggia;

Vaccaro Aniello, id. id., id. id. di Como.

Carati Antonio, id. di 4ª classe id., id. di 3ª classe id. di Alessandria;

Mazza Luigi, id. id., id. id. di Bergamo;

Martuscelli Francesco, id. id., id. id. di Caserta;

Lambardi Giovanni, id. id., id. id. (provvisoriamente presso il Ministero delle finanze);

Dossena Luigi, vicesegretario di 1ª classe nell'agenzia del Tesoro di Siena, traslocato in quella di Lucca;

Fischietti Raffaele, id. di 3ª classe id. di Napoli, id. di Teramo;

Girardi Nicola, commesso di 4ª classe id. di Teramo, id. di Napoli;

Archini Augusto, id. id. di Torino, id. di Firenze;

Fleischer Filippo, ricevitore circondariale di Castellammare, destituito dall'impiego;

Di Lorenzo Mario, id. di Mazzara, dispensato dal servizio;

Sarri Domenico, id. di Matera, id.;

Florio Ignazio, nominato deputato della Cassa di sconto in Palermo;

Sequi Bertolotti, cav. Giovanni Battista, direttore delle tasse e del demanio in Alessandria, traslocato a Cagliari;

Ferrari cav. Paolo, id. a Cagliari, id. ad Alessandria;

Rocca Cipriano, segretario nella Direzione delle tasse e del demanio di Ancona, traslocato in quella di Perugia;

Pilo Manca Francesco, id. id. di Salerno, id. di Ancona;

Focillo Nicola, id. id. di Foggia, id. di Salerno;

D'Alessandro Antonio, sotto ispettore delle tasse e del demanio ad Ancona, nominato segretario nella Direzione delle tasse e del demanio di Foggia;

Lombardi Angelo, agente delle tasse ad Acqui, id. id. di Cuneo;

Tresca Francesco, sottosegretario nella Direzione delle tasse e del demanio di Aquila, traslocato in quella di Cosenza;

Manfredi Lazzaro, applicato di 3ª classe al Ministero delle finanze, nominato sottosegretario nella Direzione delle tasse e del demanio di Torino;

Solaro cav. Raffaele, ricevitore del registro a Dogliani, id. id. di Novara;

Anelli Pietro, agente delle tasse a Tirano, id. id. di Como;

Brambilla Adone, applicato di 2ª classe al Ministero delle finanze, nominato computista id. di Bergamo;

Rocchetti Giuseppe, scrivano nella Direzione delle tasse e del demanio di Palermo, traslocato in quella di Messina;

Altamura Francesco, id. id. di Aquila, id. di Bari;

Quinzi Lafragola Tito, id. id. di Bari, id. di Aquila;

Gelati Luigi, id. id. di Potenza, id. di Siena;

Moreno Ernesto, applicato di 3ª clas. al Ministero delle finanze, nominato scrivano nella Direzione delle tasse e del demanio di Torino;

Dubois Santino, agente delle tasse ad Isili, id. id. di Cagliari;

Diana Francesco, commesso dei pesi e misure in disponibilità, id. id. di Potenza;

Gerodetti Celso, sotto ispettore della Cassa ecclesiastica, nominato sotto ispettore delle tasse e del demanio a Genova (1° distretto);

Pescetti Oreste Carlo, ricevitore del registro a Piombino, id. reggente ad Ancona;

Paccassassi Giuseppe, id. a Ripatransone, destituito dall'impiego per prevaricazione;

Platania Pietro, id. a Palermo (ufficio delle successioni), id. per abbandono del posto;

Caretto Eugenio, id. a Cassano d'Adda, dispensato dall'impiego in seguito a sua domanda;

Battaglia Paolo, id. a Castelnovo di Garfagnana, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Figone Carlo, id. ad Atripalda, traslocato ad Osilo;

Raccagni Antonio, id. ad Orta, id. ad Aulla;

De Vecchi Carlo, id. ad Aulla, id. a Varzi;

Grai Pietro, id. a Varzi, id. a Dogliani;

Attorre Francesco, id. a Orsogna, id. a Giulia;

Dezinno Gerolamo, id. a Manfredonia, id. a Bomba;

Ricciardi Francesco, id. a Castelnovo della Daunia, id. a Manfredonia;

Carbone Domenico, id. a San Nicandro Garganico, id. a Castelnovo della Daunia;

Chiaja Francesco, id. ad Otranto, id. a San Nicandro Garganico;

Bisceglia Vincenzo, id. a Nicotera, id. a Lungro;

Anastasio Porpora Antonio, id. a Gravina, id. a Santa Maria Capua Vetere;

Borlone Pompeo, id. a Lucera, id. a Gravina;

Pianetta Giacomo, id. a Vasto, id. a Lucera;

Mola Carlo, id. a Penne, id. a Vasto;

Baldassare Pietro, id. ad Atri, id. a Penne;

Silvestri Giuseppe, id. a Pianella, id. ad Atri;

Carusi Raffaele, id. a Bisenti, id. a Pianella;

Guarnieri Francesco, id. a Corato, id. a Capurso;

Recchione Vincenzo, id. a Bitonto, id. a Corato;

Profili Giuseppe, id. a Terlizzi, id. a Bitonto;

D'Agostini Eugenio, id. a Molfetta, id. a Terlizzi;

Andriani Giuseppe, id. a Canneto, id. a Modugno;

Pellicani Giuseppe, id. ad Acquaviva delle Fonti, id. a Canneto;

Melosci Giuseppe, id. a Bari, id. ad Acquaviva delle Fonti;

Cacciatore Antonio, id. a Monopoli, id. a Bari;

Sessa Giuseppe, id. a Modugno, id. a Monopoli;

Sabetti Gioachino, id. a Cassino, id. a Reggio Calabria;

Pennetti Gerardo, id. ad Ariano, id. a Cassino;

Modugno Pasquale, id. ad Alessano, id. ad Ariano;

Izzo Francesco, id. a Sant'Eramo in Colle, id. ad Alessano;

Colonna Giovanni, id. a Reggio Calabria, id. a Sant'Eramo in Colle;

Pepe Gennaro, id. a Stilo, id. a Laureana di Borello;

Rascaglia Luigi, id. a Serrastretta, id. a Pizzo;

Macedonio Enrico, id. a Grotteria, id. a Serrastretta;

Bellotti Raffaele, id. a Torremaggiore, id. a Bovino;

La Medica Antonio, id. a Bovino, id. a Torremaggiore;

Signoris Gio. Battista, id. a Trecastagne, id. a Gassino;

Rabboni Giovanni, id. a Montalbano d'Elicona, id. a Trecastagne;

Messea conte Federico, id. a Lecce, id. a Reggio Emilia;

Gianazzi Pietro, id. a Ghilarza, id. a Piombino;

Bargis Pietro, capo sezione della Cassa ecclesiastica, nominato ricevitore del registro a Lecce;

Parisi Carlo, applicato id., id. a Molfetta;

Tamagni Siro, sottosegretario nella Direzione delle tasse e del Demanio di Novara, id. ad Orta;

Romanelli Gaetano, id. id. di Reggio Calabria, id. a Stilo;

Bonetti Enrico, aiuto agente delle tasse a Caserta, id. a Stigliano;

Farenga Luigi, già ricevitore del registro nella cessata amministrazione napolitana, id. a Laviano;

Donati Aurelio, commesso del macino in disponibilità, id. a Rametta;

Petrella Paolo, volontario demaniale, id. a Castelleone;

50

APPENDICE

IN ALTO

ROMANZO*

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

Giunto presso a casa egli disse:

— Posso pure entrarci colla coscienza tranquilla, ed ella può parimenti tranquilla d'animo darmi il benvenuto, grazie e lode al Signore! — e — grazie e lode al Signore! — ripeteva ancora in letto finchè non s'addormentò. La dimane poi risvegliandosi disse: — buon mattino Walpurga.

Questo diss'egli all'aria, pure gli sembrava che la lo dovesse udire, che la fosse già tornata a casa avendo già mandato innanzi un messaggiero così buono. Sicuro, la lettera è come un postiglione che e'suona la su'cornetta per benino.

Gianni sognava desto e di giorno. Ma oggi gli è un giorno buono e insieme cattivo. Ha promesso a'suoi compagni di andare a caccia, e s'accorge che questo non può più essere. Se ne sarebbe ritratto volontieri, ma temeva i discorsi dell'oste, e benchè sia lontano laggiù fra i monti, ode molto distintamente che costui dice a'suoi compagni di caccia:

— Gua', gli torna a casa la donna, e lei la diviene padrona, e al povero Gianni conviene baciar basso!

Egli imbizzì poi furiosamente come gli parve udirli gridare dal bosco:

— Gianni! bacia basso! bacia basso Gianni!

L'ajuto del giudice, chè tali esimii camerati ha ora il nostro Gianni, l'obeso aiuto del giudice, che oggi venne pure alla partita di caccia, riderà e lo manderà in canzonella più di tutti, e poi l'oste di rincalzo racconterà una bella lepidezza della lettera. Meno male che non l'ha letta lui medesimo, chè allora sarebbe un affaraccio. — Solamente, pensava egli, che non gliene avessi parlato! ma già, io sono il gran semplicione, e non so tenere un cocomero all'erta. Se l'oste non sapesse nulla della lettera, ci potrei tornare senza prendermi soggezione, nè temere che mi si berteggi. Ma lo farò, gua', non ci andrò più. Prima me ne stavo da me e bastava. Io non ho punto bisogno di alcuno, e così ha ad essere di nuovo come la sia tornata lei; o che noi s'ha bisogno di alcuno?

Così fantasticava Gianni quel mattino, e in seguito si diede a ripensare alla vita testè passata. Da principio il desiderio della moglie non lo lasciava stare in casa, nessun boccone più gli pareva buono, non beveva, non dormiva più, ogni lavoro gli tornava troppo grave; per questo andava egli all'osteria dove lo si felicitava che la moglie gli avesse a portare una gran fortuna, e questo gli dava piacere. Poi quando la gente aveva smesso di parlarne, cominciava egli medesimo, e l'oste se lo portava con sè alle fiere, a' tiri, alle partite di caccia e di piacere, gli era bello e convien dire divertente il sentir dire ognora: ecco il Gianni, sua moglie è la balia del principe ereditario, e dappertutto gli venivano fatte singolari onoranze, e non è forse una gran bella cosa, dappertutto dove si va, essere ricevuto con rispetto, veder l'ostessa spolverare una volta più del consueto la sedia col grembiale, e recarselo ad onore?

Alla fine era venuto un buon pensiero al Gianni, ed era pur sempre una verità incontrastabile: egli era l'uomo che ci voleva per tenere un albergo, e sua donna pure sarebbe la prima ostessa del paese e di tutti i dintorni, chè la sapeva discorrere ammodo colla gente, e quel che più monta far la massaia dell'albergo — o che dunque vi poteva essere di più bello al mondo?

— Che ti senti? hai male? gridò la nonna nella camera di Gianni, poichè questi tardava tanto ad alzarsi.

— Grazie al cielo, no, ecco che vengo subito, rispose Gianni, e lestamente uscito chiese più cortesemente dell'usato:

— Buon mattino! che sta bene la bambina?

— Sì, benissimo, lode al Signore! — rispose la nonna, che si manteneva sempre la stessa sia che Gianni fosse rabbruscato e taciturno, o espansivo e ciarliero. Nell'assenza della figlia, la vecchia l'aveva lasciato fare ogni cosa a modo suo, solo quella certa volta la gli ebbe detto: tu se'il marito e il babbo, e devi sapere che hai a fare o non fare. Ella sapevasi bene che voler distornare Gianni dal suo andare a gironi pel mondo e da' suoi camerati, era un incitarlo anche più, perchè non voleva avere l'apparenza di lasciarsi governare dalla vecchia.

— Pel desinare sarai in casa oggi, o andrai al campo? — chiese la nonna a colezione.

— Rimango a casa — rispose egli — vo' spaccare que' ceppi là fuori; e poi converrà che facciamo un po' netto qui tutt'attorno a casa, prima che la torni lei.

La nonna ammiccò. Volontieri Gianni avrebbe detto di più, ma pensava sempre, che altri avesse a cominciare, e così seguiva ad ingollare una patata dopo l'altra, come se le fossero state altrettante risposte a quel che andava mulinando, e ad ogni nuova patata che pelava, sembrava ne cavasse sempre più certamente che il re non gli poteva punto scappare, che sei mila talleri erano sicuri, e alla peggio poi cinque mila sicurissimi.

— Se il re ci dà un buon affittamento, in uno de' poderi reali, o un impiego qualunque, allora, gua', e'si leva le berze di qui — disse alla fine Gianni a voce alta.

Con ciò egli intendeva che la nonna avesse a comprendere che egli propriamente si sarebbe spacciato volontieri de'suoi camerati, e sarebbe stato pronto a ricominciare un altro genere di vita.

— Sì, sì, — rispose la nonna, e niente più.

— E' mi pare che dovremmo risponderle subito; e le vo' pur scrivere io, le vo' — ell' è così melanconiosa!

— Sì, fallo, ora mi bisogna andare dalla bambina.

Gianni si era pigliato un grave carico promettendo di scrivere. Avrebbe voluto dire gran bene, molto di cordiale e di confortevole alla moglie, e come marito l'avrebbe voluta ammonire di non affliggersi in quell'ultimo paio di settimane, e di non lasciarsi sfuggire un vantaggio che le pioveva in mano, chè ora conveniva essere arditelli, giacchè veniva il giorno del pagamento.

Tutto questo egli l'aveva pur bene in capo, ed ella sarebbe rimasta ammirata al vedere il virile sussiego di lui; ma dal cervello mettere le cose in carta, ecco il *busillis*!

— Non accade neanche di scriverle; la vedrò io stesso quanto prima, e a viva voce le potrò dire ogni cosa assai meglio — pensò egli alla fine consolandosi.

Mentre la nonna andò nella stanza dalla bambina, Gianni rimaneva ancora sempre seduto a tavola e finiva il piatto di patate, e insieme fantasticava di dimostrare al re quanto fosse addentro nella materia forestale, fino a che non rimase più una sola patata. Allora uscì, prese scure, mazzapicchio ed a gran colpi prese a fendere i ceppi accatastati innanzi al giardino presso la strada.

Non aveva appena deposta la giacchetta poichè non sentiva freddo, benchè la brezza primaverile soffiasse sottile, quando una voce gli disse:

— Oh! gua'! se' tu già qui?

L'oste del *Camoscio* gli stava alle spalle, collo schioppo ad armacollo, e tenendo a guinzaglio i suoi due cani.

— Hai fatto tardi sicuro! se pigliamo la via della valle e poi su attraverso il Tobel troviamo ancora i nostri compagni. Vieni, presto, vestiti e va pel fucile!

Come se fosse stato un comando cui non si potesse non obbedire, Gianni portò scure, mazzapicchio e le biette in casa, si vestì, prese lo schioppo, e disse alla nonna:

— Vo ancora con loro!

Veramente le avrebbe voluto dire: — vo solamente oggi ancora con essi, per non aver l'aria di trattenermi a casa a cagione della lettera di mia moglie, — ma si tacque anche colla nonna. — Non accade dire ogni cosa, poichè se si dice tutto, ci seccano in tutto e per tutto, e ci si dà il diritto — anch'ella m'ha a rispettare, chè da me stesso so mettere in ordine ogni cosa!

Di buon animo Gianni andossene a caccia e apparve in quel giorno più gioviale chè mai.....

CAPITOLO XIV.

Che mai son stato? che mai sarò?
Lasciamo correre; non ci pensiam;
Fin che qui al mondo con te starò
Senza pensieri, lieti viviam.
Gli occhi dischiudi, guardami in cor,
Dell'api il nettare libiamo insiem,
Fino a che spegnere il nostro amor
Dal verno gelido non sentirem.

Così cantava Irma con voce limpidissima. Il mondo rimbellivasi; di fuori spiravano ancora i brezzoni di primavera, e il chiaro giorno s'abbuiava sovente ad un tratto pel tempestoso sorvolare di bianchi nuvoloni. Ma i prati cominciavano a rinverzicare, e solitarii fiorellini primaticci a sbocciare qua e là dalla terra.

Irma si era già riavuta da alcuni giorni, e i bollettini circa la salute della regina cominciavano a sparire dalle gazzette.

Vedi numero 286.

Valiante Raffaele, id., id. a Frosolone;
Martucci Raffaele, id., id. a Castiglione Messer Marino;
Capitano Raffaele, id., id. a Ceglie;
Jannelli Luigi, id., id. a Laurito;
Giuliani Antonio, id., id. ad Orsara;
De Pompeis Raffaele, id., id. a Notaresco;
Zecca Camillo, id., id. ad Orsogna;
De Innocentiis Luigi, id., id. a Celenza sul Trigno;
Rubini Gio. Battista, id., id. ad Otranto;
Cantù Giovanni, id., id. ad Atessa;
De Libero Vincenzo, id., id. ad Acri;
Cao, Pinna Faustino, id., id. a Serra San Bruno;
Boeri Luigi, id., id. a Sommatino:
De Lorenzo Pietro, id., id. ad Ales;
Staiano Marino, alunno, id. a Bisenti;
Gentile Olimpio, id., id. a Cirò;
Bosio Angelo, capo di sezione al Ministero delle finanze, nominato conservatore delle ipoteche a Lucca;
Giannini Giuseppe, agente delle tasse dirette a San Giovanni in Persiceto, collocato in aspettativa per motivi di salute;
Sala dott. Vincenzo, id. a Casalmaggiore, traslocato a Pizzighettone;
Pavesi Francesco, id. a Pizzighettone, id. a Casalmaggiore;
Sciaccaluga Nicolò, id. a Sala Consilina, id. a Savona;
Neri Michele, id. a Barga, id. a Cortona;
Casini Onorato, id. a Massa Carrara, id. a Barga;
Migliori Federico, id. a Fucecchio, id. a Montepulciano;
Formichini Gustavo, id. a Grosseto, id. a Fucecchio;
Ristori Guglielmo, id. a Mazzara del Vallo, id. a Grosseto;
Mariani Luigi, id. a Bovino, id. a Cagli;
Bozzola Francesco, id. a San Severino Mercato, id. a Castelnovo nei Monti;
Simonelli Ernesto, id. a Canicatti, id. a Norcia;
Pagliuzzi Angelo, id. a Lama di Mocogno, id. a Cornegliano;
Garneri Antonio, id. a Ciriè, id. a Moncalvo;
Serra Gaetano, id. a Sanluri, id. ad Isili;
Grasselli Carlo, id. a Brivio, id. a Preseglie;
Martarelli Bartolomeo, id. a Preseglie, id. a Brivio;
Cigolini ing. Paolo, applicato di prima classe al Ministero delle finanze, nominato agente delle tasse a Ciriè:
Pilo cav. Giovanni, segretario nella direzione delle tasse e del demanio di Perugia, id. a Chivasso;
Craveri Francesco, id. id. di Cuneo, id. ad Acqui;
Chelli Gerolamo, id. id. di Pisa, id. a Massa Carrara;
Riatti Agostino, sotto segretario id. di Como, id. a Tirano;
Lai Saturnino, scrivano id. di Cagliari, id. a Sanluri;
Taddei Andrea, aiuto agente delle tasse a Pistoia, id. a Regalbuto;
Marini conte Luigi, id. a Fabriano, id. a San Severino Mercato;
Sorba Gio. Batt., applicato tecnico del catasto, id. a Sala Consilina;
Danusso Giuseppe, id., id. a Bovino;
Turretta Domenico, sotto segretario di prefettura, id. a Mazzara del Vallo;
Franco Napoleone, verificatore applicato dei pesi e delle misure in Milano, id. a Borgia;
Genna Gioachino, uffiziale delle poste in disponibilità, id. a Canicatti;
Sabelli Oreste, candidato controllore, id. a Cirò;
Pezzella Enrico, aiuto agente delle tasse a Pietrasanta, nominato agente delle tasse reggente a Montagano;
Gianandrea Giuseppe, id. a Jesi, rimosso dall'impiego;
Pampaloni Giulio, id. a Poggibonsi, collocato in aspettativa per motivi di salute;
Sepulveda Francesco, ricevitore del registro ad Ales, nominato aiuto agente delle tasse ad Iglesias;
Gianfelici Leonildo, già commesso nella soppressa cancelleria del censo in Fabriano, id. a Jesi;
Porta Giuseppe, praticante, id. a Caserta;
Costanzo Giovanni, esattore delle tasse dirette a Genova, collocato a riposo;
Galeazzo Luigi, id. a Fiano traslocato e Perrero;
Scapparone Carlo, id. a Perrero, id. a Fiano;
D'Anna Giovanni, percettore delle contribuzioni dirette a Campofelice, destituito dall'impiego;
Giacco Michelangelo, id. ad Aragona, id.;
La Rocca Paolo, id. a Ragusa, traslocato a Ragusa inferiore;
Criscione Antonino, id. a Ragusa inferiore, id. a Ragusa;
Miceu Giuseppe, verificatore dei pesi e delle misure a Campobasso, traslocato a Chieti;
Capocci Teucro, id. a Chieti, id. a Campobasso;
Perrod Pietro, verificatore applicato dei pesi e delle misure a Torino, nominato verificatore dei pesi e delle misure a Solmona;
Garbarino Simone, id. a Firenze, traslocato a Torino;
Magherini Cesare, verificatore dei pesi e delle misure in Solmona, nominato verificatore applicato dei pesi e delle misure a Torino;
Rinoldi Giovanni, agente delle tasse in aspettativa, id. a Milano;
Cigliuti Costantino, ispettore presso la direzione del catasto in Torino, collocato a riposo;
Pau Giuseppe, ispettere delle contribuzioni dirette in disponibilità, id.;
Tauferer Giovanni, dispensiere presso l'ispettorato delle miniere in Agordo, id.;
Coscia cav. Angelo, direttore delle gabelle ad Oneglia traslocato ad Orbetello, indi collocato a riposo;
Carega comm. Francesco, id. a Palermo, accettate le dimissioni;
Rondanini cav. Francesco, id. ad Orbetello, traslocato a Lecce;
Melchiorre cav. Francesco, id. a Lecce, id. ad Oneglia;
Mercanti cav. Giuseppe, segretario capo d'ufficio di 1ª classe nella direzione delle gabelle di Livorno, nominato direttore delle gabelle di 3ª classe ad Orbetello;
Conforti Alessandro, id. di 2ª classe, id. di Modena, traslocato a Livorno;
Tortora Braida Roberto, segretario di 2ª cl. id. di Lecce, collocato in aspettativa per motivi di salute;
Solcolato Gennaro, scrivano di 3ª classe nelle direzioni delle gabelle, in aspettativa, collocato in disponibilità per riduzione dei posti;
Alessi Pietro, id. id. id., id.;
Conti Tuminelli Giovanni, id. id. id., id.;
Campobrin Francesco, scrivano di 4ª classe nella direzione delle gabelle di Foggia, id.;
Rossi Salvatore, scrivano di 3ª classe id. di Ancona, promosso alla 2ª classe;
Conca Giovanni Battista, ricevitore doganale di 6ª classe a Gaeta, collocato in aspettativa per motivi di salute;
Ballerini Vittorio, veditore doganale di 1ª cl. a Genova, traslocato a Peri;
Pan Gaetano, id. di 2ª classe a Genova, dispensato dal servizio;
Mounier Luigi, id. di 3ª classe a Belluno, traslocato a Chioggia;
Galeazzi Ercolano, id. id. ad Intra, id. a Montespluga;
Bertotti Paolo, id. id. id., id. a Follonica;
Bisesti Tommaso, id. id. a Genova, id. ad Intra;
Grassi Felice, id. id. a Magnavacca, id. id.;
Vernier Paolo, id. id. reggente a Chioggia, id. a Venezia;
Vincenti Gaetano, id. di 4ª classe a Zorzoi, id. a Magnavacca;
Fontana Antonio, id. id. reggente a Visinale, id. a Venezia;
Biagioni Gioachino, commesso doganale di 1ª classe a Castiglione della Pescaia, traslocato a Torre San Rocco;
Provenzale Francesco, id. di 2ª classe a Termini Imerese, id. a Palermo;
Malato Giovanni, id. di 3ª classe ad Oristano, dispensato dal servizio;
Abate Salvatore, id. id. a Palermo, traslocato a Cefalù;
Guida Domenico, id. id. a Cefalù, id. a Termini Imerese;
Mussato Andrea, id. id. a Narni, id. a Torino;
Camorani Egidio, id. id. a Torre San Rocco, id. a Castiglione della Pescaia;
Lamberti Ansano, revisore nella soppressa dogana di Lucca, collocato a riposo;
Fratta Giovanni, tenente di 1ª cl. nel corpo delle guardie doganali a Brescia, id.;
Toffoli Luigi, id. id. a Venezia, traslocato a Mestre;
Palumbo Vincenzo, id. id. a Pozzallo, id. a Castellammare del Golfo;
Pucci Achille, id. id. a Venezia, id. a Saline;
Vendramin Angelo, id. di 2ª classe, id. a Mestre, id. a Venezia;
Merlo Gio. Batt., id. id. a Chioggia, id. a S. Donà di Piave;
Luzzana Gio. Batt., sottotenente id. a S. Donà di Piave, id. a Chioggia;
Cerri Luigi, id. id. a Rovigo, id. a Leuca;
Forlani Giovanni, id. id. a Livorno, id. a Sant'Eufemia;
Spedalieri Luigi, id. id. a Castellammare del Golfo, id. a Pozzallo;
Calabrò dott. Gaetano, nominato medico alla Manifattura dei tabacchi in Napoli;
Capello dott. Giuseppe, id. id. in Torino;
Filippi dott. Ermanno, id. id. in Firenze;
Orlandini dott. Carlo, id. id. in Milano;
Mantovani dott. Antonio, id. id. in Venezia;
Belletti dott. Pietro, id. id. in Bologna;
Onesti dott. Filippo, id. id. in Chiaravalle;
Nuccorini dott. Raffaelle, id. id. in Lucca;
Baracchi dott. Carlo, id. id. in Modena;
Corradi dott. Domenico, id. id. in Sestri Ponente;
Putzu dott. Raffaele, id. id. in Cagliari;
Bocelli dott. Carolippo, id. id. in Parma;
Landriani dott. Ettore, id. id. in Massa;
Imbò dott. Antonio, id. id. in Lecce;
Boncnfant Antonio, direttore alla Manifattura dei tabacchi di Sestri Ponente, collocato in disponibilità per riduzione dei posti;
Siglienti Francesco, fabbricante id. di Cagliari, id. id.;
Carosio Secondo, id. id. di Lucca, id. id.;
Cereda Luigi, assistente id. id., id. id.;
Babbini Pietro, magazziniere id. di Bologna, id. id.;
Vitolo Gaetano, capo commesso id. di Napoli, id. id.;
Guglielmi Giacomo, commesso id. id., id. id.;
Giacconi Giuseppe, magazziniere id. di Chiaravalle, id. id;
Siani Raffaele, commesso id. di Cava de' Tirreni, id. id.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso

È aperto il concorso ad un posto d'ispettrice nel R. Conservatorio di musica in Milano con l'annuo stipendio di lire seicento.

Le aspiranti dovranno non più tardi del dì 15 del p. v. mese di novembre presentare al Ministero della pubblica istruzione le loro domande, con la fede di nascita, e quei documenti che valgano a provare la loro idoneità.

Firenze, addì 21 ottobre 1867.

Il Direttore capo della 2ª divisione
REZASCO.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di patologia speciale medica e clinica medica nella R. Università di Genova.

A norma degli articoli 57, 58, 59, 60, 61 e seguenti della legge 13 novembre 1859 è aperto l concorso per la nomina del professore di patologia speciale medica e clinica medica nella Regia Università di Genova.

Esso avrà luogo presso questa medesima Università.

Gli aspiranti vorranno presentare le loro domande e i loro titoli, nelle forme volute dalle vigenti discipline, a questo Ministero della pubblica istruzione entro tutto il 28 gennaio 1868.

Firenze, 25 settembre 1867.

Il Direttore capo della 3ª Divisione
S. GATTI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Concorso alla cattedra di patologia generale ed anatomia patologica vacante nella R. Scuola superiore di medicina veterinaria in Torino.

A norma delle disposizioni contenute negli articoli 35, 36, 37, 38 e 117 del regolamento per le Regie scuole superiori di medicina veterinaria di Torino e Milano approvato per Regio decreto 8 dicembre 1860, è aperto il concorso per la nomina del professore di patologia generale e anatomia patologica nella Regia Scuola superiore di medicina veterinaria di Torino.

Esso avrà luogo presso la scuola medesima.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande e i loro titoli nelle forme volute dalle vigenti discipline a questo Ministero della pubblica istruzione entro tutto il 28 gennaio 1868.

Firenze, 25 settembre 1867.

Il Direttore capo della 3ª Divisione
S. GATTI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

In esecuzione di quanto prescrive il Regio decreto 5 settembre 1866 sono aperti i concorsi a cinque sussidi di lire 1200 ciascuno, da conferirsi a giovani i quali durante il prossimo anno vogliano perfezionarsi negli studi presso istituti superiori nazionali.

I concorsi avranno luogo:

a) Nell'Università di Bologna per un sussidio assegnato per gli studi di giurisprudenza;

b) Nella Università di Napoli per un sussidio assegnato per gli studi di matematica;

c) Nella Università di Pavia per un sussidio assegnato per gli studi di medicina e di chirurgia;

d) Nella Università di Pisa per un sussidio assegnato per gli studi di giurisprudenza;

e) Nella Università di Torino per un sussidio assegnato per gli studi di scienze fisiche, matematiche e naturali.

I concorsi sono per esami o per titoli.

Per essere ammessi al concorso gli aspiranti debbono provare di aver compiuto gli studi in una Università od Istituto speciale superiore da non più di quattro anni.

Non sono ammesse come titoli di concorso le dissertazioni non stampate.

Le domande d'ammessione al concorso ed i recapiti dovranno presentarsi non più tardi del 31 ottobre corrente al rettore dell'Università presso la quale ciascuno aspirante concorre. In queste domande sarà indicato il luogo ove l'aspirante preferirebbe di andare per attendere ai suoi studi.

I giorni degli esami saranno stabiliti dai rettori, i quali ne daranno avviso mediante affisso nell'atrio dell'Università, ed anche per mezzo della gazzetta ufficiale della rispettiva provincia.

Il Ministero si riserba di provvedere pel concorso che dovrà aver luogo nella Regia Università di Palermo.

Firenze, addì 15 ottobre 1867.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

R. Scuola normale maschile di Firenze.

Avviso.

Le domande di ammissione dei giovani che vogliono darsi all'insegnamento elementare di grado inferiore o superiore, si riceveranno fino al dì 14 di novembre 1867, dalle ore 9 antimeridiane alle 12 meridiane.

Le domande dovranno essere scritte in carta bollata da centesimi 55, e accompagnate dal certificato del sindaco e da quello del medico del comune, dove il giovane ha domicilio, i quali ne attestino la moralità e la buona salute.

Dovrà pure essere presentata la fede di nascita per dimostrare che i giovani ammittendi hanno l'età di 16 anni almeno.

Il dì 6 di novembre cominceranno gli esami di passaggio per i giovani che, in tutto o in parte, non furono approvati negli esami finali dell'anno scolastico decorso.

La mattina del 15 a ore 9 antim. saranno fatti gli esami di ammissione dei nuovi alunni.

Il dì 20 si aprirà solennemente la scuola.

Firenze, 7 ottobre 1867.

Il Direttore: ZANOBI BICCHIERAI.

Scuola preparatoria alla normale.

Avviso.

Le domande dei giovanetti che vogliono entrare in questa scuola per farsi idonei alla normale, saranno in carta senza bollo, accompagnate dal certificato del medico, che attesti la buona salute, e dalla fede di nascita che dimostri aver l'alunno non meno di 12 anni di età.

Gli esami per gli alunni che non furono approvati negli esami finali dell'anno scolastico decorso, saranno fatti nella mattina del 5 di novembre, e quelli per gli ammittendi cominceranno a ore 9 antimeridiane del dì 11.

Firenze, 7 ottobre 1867.

Il Direttore: ZANOBI BICCHIERAI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Relazione al signor Ministro.

Firenze, addì 21 ottobre 1867.

Eccellenza,

Come ella avrà potuto scorgere da più sintomi, l'istituzione dei Comizi agrari incontra il favore del paese, e l'intelligente buon volere dei privati, dei comuni e dei pubblici funzionari, da ogni parte concorre a dar loro vitalità e mezzi onde possano corrispondere degnamente alle cure di V. E. non meno che alla aspettazione ed ai bisogni del paese.

Dei 271 Comizi che furono decretati, 203 sono già regolarmente costituiti, e per non pochi V. E. ha sottoposto a S. M. il decreto che accorda loro la personalità giuridica; 45 hanno già fissato l'epoche della loro convocazione; 23 soli restano ancora in ritardo; in pochi di essi a causa di un po' di apatia dei comuni e forsanco di qualche pubblico funzionario; nei più per ispecialissime condizioni locali, e fra gli altri per gravi ragioni di salute pubblica. Non soltanto la grande maggioranza dei Comizi si è costituita ed ha dato effetto al proprio ordinamento interno, ma in ben 7 luoghi si fecero promotori di pubbliche esposizioni regionali; in due altri stanno adoperandosi per farle nell'anno prossimo.

E come Ella ben conosce, tali esposizioni non dovendo comprendere una cerchia troppo ristretta di paese, ciascuna di esse abbraccia più circondari, anzi in qualche luogo più provincie; quindi non piccolo è il numero dei Comizi che si adoperano alla loro attuazione. Incessante è la corrispondenza che passa tra i Comizi e il Ministero, il quale li sorregge con consigli e con qualche concorso che talvolta assume la forma di medaglie, tal altra di macchine, di semi, di piante, e tale altra infine di sussidi pecuniari. — Al Comizio di Mondovì, ad esempio, che iniziò molto opportunamente una scuola magistrale di agricoltura, alla quale assistono i maestri delle scuole comunali, si decretò una medaglia d'oro, mentre a quelli di Trapani, Caltanissetta, ecc., si inviarono erpici ed aratri. A quello di Foggia si mandò l'aratro a vapore, mentre a quelli di Chieti e di Alessandria si accordarono sussidi pecuniari, al primo per compiere, al secondo per preparare opportune esposizioni regionali dei più importanti prodotti agricoli della località. A tutti poi si inviarono semi di yamamai, di bachi comuni, di riso di Batavia o di quello della Carolina, del Bramus Schrader, dei pignoni del Chilì, della Lupinella, del Bombix lynthia, dell'Argan, dell'Eucalyptus mahogani, dell'Acacia lophanta, del Teck, del larice deodara, dell'Azza giapponese, nonchè del Concio Ville e molte altre novità agricole, onde le esperimentassero.

Già parecchi Comizi hanno posto mano a raccogliere i necessari elementi per una statistica agraria, e questo Ministero con ben 67 medaglie d'oro e d'argento già distribuite, e 49 promesse, cerca di sempre più incoraggirli nell'operosità che vanno spiegando in pro degli interessi agricoli del paese.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
BIAGIO CARANTI.

CAPITANERIA DI PORTO NELL'ISOLA DELLA MADDALENA.

Avviso.

Ultimatesi le operazioni di ricupero degli attrezzi del brigantino *Eridano* di proprietà di Razzaguta Carlo da Livorno naufragato a Vignola (Santa Teresa Gallura) il 26 settembre scorso, il sottoscritto diffida gli interessati a giustificare le loro ragioni di proprietà a mente

---

Gunther che per settimane aveva dimorato al castello, aveva già fatto ritorno a casa sua.

La regina che poteva già uscire dalle sue stanze, si fermava di molto nel giardino d'inverno dove si era celebrata quell'ultima festa. Gli alberi e i fiori stavano di nuovo al loro consueto luogo; le cascatelle crosciavano, i pesci guizzavano allegramente nelle conche marmoree, e gli augelletti saltellavano e ciangottavano nelle loro grandi gabbie.

Walpurga poteva trattenersi per lunghe ore col principe in compagnia della regina. Questa era circondata dalle sollecitudini più delicate, che non erano meri atti di soggezione imposta. Irma eraselo mostrata così piena di abnegazione che nel suo intimo la regina le aveva chiesto venia; tante volte la parola le aveva preso l'abbrivo sulla lingua, ma sempre l'aveva repressa; chè un solo sospetto macchia, ed ella sapeva che aveva fama di animo debole e vacillante, ciò non voleva essere più. Aveva compreso che il segno precipuo d'un carattere forte si è quello di non dar a divedere i cambiamenti e le esplicazioni del sentimento, e di imporne invece alla società coi fatti compiuti.

Nessuno doveva saper mai quel che le avesse martoriato l'anima cotanto. Voleva essere forte.

Teneva molto Irma con sè e in quel verdeggiante e fiorito giardino d'inverno trovavasi come in un pacifico asilo dello spirito. Leggevasi, chiacchieravasi, cantavasi, e le persone trovavansi così liete e prosperevoli come le piante e i fiori che le dintornavano.

Irma sapeva leggere con molta versatilità di voce. Leggeva ella il *Tasso* di Goethe, che rispondeva appunto alla sua presente disposizione d'animo. Ella disse una volta:

— V. M. somiglia molto alla principessa Eleonora, ma ha la fortuna di compiere in poche settimane quel che a colei costò di molti anni.

— Non vi comprendo.

— Voglio dire quel confino nella stanza, e quell'essere circondati da tanti riguardi, eccitano di leggieri nel confinato una delicatezza di sensibilità ed un certo che di supplichevole nel tono del discorso appena percettibile ad altri; ma gli è bene da quest'atmosfera di serra ritornare all'aria aperta, dove le piante resistono poderose contro le intemperie, e il vivifico ondeggiare dell'aria rinovella ogni cosa.

Anche il re assisteva spesso alla lettura, e alle cose più profonde e sublimi del *Tasso* soggiungeva le sue considerazioni. Irma tremava spesso, ogni parola ch'ella dicesse le pareva un sacrilegio, le pareva di non poter più parlare di nulla che fosse puro o santo.

Il re si mostrava tuttavia sempre tanto disappensato e gioviale, ch'ella finì per divenir tale ancor essa.

— Voi mi guastate, e mi fate davvero insuperbire — disse la regina — Ho tuttavia un altro desiderio. Mi sento attrarre dai fiori di qui alle opere dell'arte. Gradirei di visitare soventi la pinacoteca e il museo di antichità. Quando si respira e si va riguardando le creazioni del genio artistico, si sente più profondamente che mai, come i nostri predecessori ci abbiano lasciato il miglior fiore della loro esistenza, e come gli occhi da lungo spenti, rimangano eternamente aperti a riguardarci, e sieno presso di noi nel dirigere i loro sguardi verso l'eterno.

Il re ed Irma alla parola eterno involontariamente si fisarono come colpiti. Irma si riebbe tosto e rispose:

— Sì, io non posso che far mio il desiderio della M. V. Via da questi fiori, e cerchiamo le opere dell'arte! Circondati da quadri e da statue l'anima respira il profumo delle idee, e attorno ci vive una vita eterna, ci troviamo in mezzo allo spiro del genio, che se anche venne meno, pure segue redivivo ad aleggiare pel mondo. Quando venni a conoscere che io non avevo proprio alcun vero ingegno artistico, invidiai i re a cui è dato di far progredire ingegni e genii. Questo mi parve il più sublime compenso.

— Come sapete interpretare bene ogni cosa! — disse la regina rivoltasi al consorte, e il re con un guardo misto di gioia e di dolore mirò le due donne.

Che mai seguiva nell'intimo di lui? Ammirava ed amava l'Irma, e insieme onorava ed amava la sua sposa; era infedele all'una e all'altra.

Irma e la regina venivano spesso alla pinacoteca ed al museo, e si trattenevano spesso ore ed ore ad ammirare i quadri e le statue. A tutte poi le osservazioni della regina Irma soggiungeva le sue diverse, ma che pure avevano una intima concordanza.

— Al vedervi e udirvi entrambe - disse il re - il vostro accordo e la vostra disparità, mi par sempre riconoscere in voi le figlie di Schiller e di Goethe.

— È strano — frappose la regina, e il re proseguì;

— Goethe vedeva il mondo con occhio bruno, Schiller con azzurro, e così appunto voi due, tu con l'azzurrino di Schiller, e la nostra amica col bruno di Goethe.

— Ma non vogliamo si sappia che ci aduliamo in questa guisa — soggiunse la regina con un sorriso.

Irma guardò il soffitto dove erano dipinti angioli svolazzanti, e pensava: — vi ha un mondo dallo spazio sconfinato dove l'uno non iscaccia l'altro; e solo in questo di quaggiù, volgare vi è esclusività....

Intanto quanto più la regina andava riacquistando le sue forze tanto più il suo discorso dal tono affievolito mutavasi in sereno e ridente.

Il desiderio dell'Irma pareva che si compiesse. Lo spiro potente primaverile che rinnovella le piante e gli alberi, pareva volesse agire anche sugli uomini, tutto quanto era accaduto diceva essere dimenticato, sepolto e scancellato nelle sue tracce.

Il primo giorno tepido di primavera si andò in compagnia al parco del castello.

— Non mi so imaginare che vi possa essere stato un tempo, cara Irma, che non ci conoscessimo ancora — disse la regina, che si fermò a fisarla negli occhi con isguardo raggiante. — Mi diceste una volta che secondo un filosofo greco — soggiuns'ella rivolgendosi al medico che veniva dietro col capitano del castello — le nostre anime devono già aver vissuto un'altra esistenza, e che il meglio che ci è dato ora di godere, non è se non una rimembranza di quel che abbiamo altra volta goduto e fantasticato.

— Anche senza questa spiegazione poetica — rispose il medico — molte cose si possono dire destino. Io credo che tutto quanto diviene veramente nostro peculiare, era destinato per noi, pel nostro animo; tutta quanta la nostra costituzione morale è destinata o coordinata a ciò. Noi siamo destinati a quello cui siamo coordinati. Ma vi prego, Maestà, di riguardare come una predestinazione che ora abbiate a salire in carrozza. Non dobbiamo estendere tant'oltre la nostra prima passeggiata.

La regina ed Irma salirono in carrozza che le aspettava nel viale delle Ninfe. La carrozza mosse al passo, e la regina disse:

— Non vi potete imaginare, cara Irma, quanto mi trovai angosciata come venni qui. — Ella le raccontò quindi come avesse fisato negli occhi a tutta quella gente che le facevano ressa attorno, e avesse chiesto a se medesima: o chi sarà tuo davvero? e come le avesse dato coraggio l'esserle parso quasi che Irma sola le parlasse da que' suoi caldi occhi bruni.

— E vi parlai — rispose Irma — e volontieri vi avrei voluto dire: tu, cara creatura, figurati che ci conoscessimo da anni, e sii con me fin da questa prima ora come un'antica amica. Io credo che solo ci siam potute incontrare così perchè entrambe eravamo così angosciate. Allora mi tornavo a Corte per la prima volta, e sembravami di aver a togliere il bastone di mano al maresciallo e appoggiarmivi su.

— Strano! lo stesso pensiero era venuto a me pure! — suggiunse la regina — ora me ne ricordo per bene, e mi sovviene appuntino il viso che faceva sempre il maresciallo.

L'inclinazione reciproca delle due donne si rannodava ora a cento piccole ricordanze; la carrozza andava sempre al passo, ma le menti trasvolavano oltre i giorni e i mesi. Finalmente la carrozza voltò, e si trovò al punto dove quella statua era stata infranta.

— Che cattiva notte fu quella! — disse la regina — quando ciò accadde; e trovò che ha ragione Walpurga nella sua semplicità; non sta bene a noi l'esporre all'aperto figure così libere.

— Mi permetta la M. V. di portare un'altra opinione — rispose Irma. — Alla libera natura non si addice se non ciò che è libero, o perchè non s'ha a dire — la nuda, la bella imagine umana; ogni vestimento è un gusto, soggetto al tempo, alla moda ed alla labilità, ma l'uomo come esce dalla mano della natura, non istà bene che in mezzo alla natura immortale e fra gli alberi.

— La vostra è un'anima libera, molto più libera che non la mia — disse la regina.

Discesero quindi, ed Irma accompagnò ancor la regina nelle sue stanze, e fece ritorno alla propria, e come vi si trovò sola alzò ambe le mani e gridò:

— No, non è vero! l'inferno, il luogo di condanna dove altri colpevoli soffrono accanto a noi, non è la più gran pena! No, essere dannato e stare accanto ad una creatura innocente e felice, che sente in tutta la sua innocenza, quest'è l'inferno degl'inferni!

— Dio ti guardi! Irma! Dio ti guardi, Irma! — gridò ad un tratto il papagallo.

Irma si scosse impaurita.

(Continua)

del combinato disposto dagli articoli 131 e 136 del Codice della marina mercantile.

Maddalena, li 12 ottobre 1867.

L'Ufficiale di Porto reggente
E. Tazzi.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Morning Post*:

Il convito dato a Manchester a lord Derby va annoverato tra le più importanti riunioni politiche. Il partito conservatore del Lancashire meridionale si congratulò col primo ministro e col suo Gabinetto pei successi della passata sessione, e celebrò con alti applausi la sua conversione alla nuova fede.

La grande sala del Libero Commercio, piena di tradizioni liberali, quella sala che rammenta le più grandi lotte degli anni scorsi per la libertà del commercio, che spesso echeggiò alla eloquenza di Cobden, era piena di persone che applaudivano. Questa volta però la riunione non era in onore di un sincero apostolo di un grande principio, ma in onore di un Ministero la cui opera più grande è stata quella di rinunciare alle opinioni che ebbe per il passato. Colà, in quelle sedi di onore, erano gli uomini di Stato che si compiacquero per tanto tempo di impedire il corso delle idee progressive e pericolose del tempo. Era in loro custodia la Chiesa e lo Stato e l'antica costituzione. Se per deferenza alle crescenti domande del popolo s'indussero più di una volta a fare qualche concessione fu possibilmente limitata e gli effetti furono favorevoli al credo dei Tory.

I *bills* di riforma furono reputati mali necessàri, e in conseguenza non evitabili, ma avendo concesso tanto, gli ingegni del partito si volsero a deludere la loro legislazione la quale nel 1859 fu respinta, insieme a loro, dalla maggioranza nella Camera dei Comuni.

Ma cambiarono i tempi. I seguaci di lord Derby e del signor Disraeli non adunarono i loro capi in un pubblico convegno per congratularsi con loro della continua opposizione ad ogni innovazione e cambiamento. Fu al contrario per ricambiarsi dei complimenti per il tatto e la moderazione di giudizio i quali fecero sì che la loro impresa non fu, invece di un grande successo, una caduta disastrosa. Col sistema tenuto per tutto l'anno furono conosciuti gli intendimenti della maggioranza della Camera ed il risultato è che il primo ministro conservatore allude con orgoglio al trionfo del suo partito.

Fatta però astrazione dalla politica il discorso di lord Derby è utile e pratico. È pieno di consigli politici detti con quella lingua attraente di cui è padrone e maestro.

— Riferiamo dal *Times* il brano seguente del discorso di lord Stanley, riportato testualmente dal *Times*, del quale è cenno più sopra:

.....Permettete ora che dica brevi parole circa le cose del Ministero che più specialmente mi appartiene. Io posso assicurarvi che per quanto toccano all'Inghilterra ed a' suoi interessi, i nostri rapporti all'estero non possono essere migliori. In tutta l'Europa nulla abbiamo che rassomigli ad un dissidio od un litigio con alcuna potenza, e quanto agli Stati Uniti, sebbene non siamo riusciti a por termine affatto alle controversie sorte durante la loro guerra civile, tuttavia noi abbiamo agito in questo caso, oso dirlo, con animo leale e amichevole, e credo già che il tempo, il grande pacificatore, ha fatto molto per mitigare e calmare que' sentimenti di irritazione che sorsero un momento tra noi. (*Applausi*).

Quanto allo stato del continente io non saprei dire qual cosa provochi la diffidenza ed il malessere che regnano sul continente. Incerto è l'avvenire, il cielo è nebuloso, ma io ho fiducia nel buon senso e nella fiducia delle nazioni, nei loro capi per credere che il grande delitto, la insigne follia di una guerra inutile non sarà commessa. Se per disgrazia io m'ingannassi sono sicuro almeno che il popolo inglese sarebbe unanime per condannare colui, qualunque possa essere, che provocherà la rissa. (*Applausi*).

La pace dell'Europa è un interesse inglese e noi faremo quanto dipenderà da noi per mantenerla, perchè metterla in pericolo è lo stesso che mettere in pericolo quello che ci è più caro, voglio dire la pace dell'Inghilterra.

— Si legge nel *Daily Telegraph* del 19 ottobre:

Giovedì il sindaco di Brighton ricevè una lettera anonima, la quale lo informava che nella nottata sarebbe stata assalita l'armeria dei volontari che è nel palazzo di città e ove sono 15,000 fucili che appartengono ai carabinieri e all'artiglieria. Il sindaco si rivolse alla polizia, ma il capo di quella avendo assicurato che non poteva garantire per la scarsità dei suoi uomini la sicurezza del palazzo di città, sicchè ebbe a ricorrere all'ufficiale del 17° dei lancieri a Preston. La lettera anonima fu considerata un inganno, ma si credette opportuno di prendere le precauzioni opportune.

AUSTRIA. — Scrivesi da Vienna alla *France*:

Non potrei descrivervi l'entusiasmo prodotto dalla lettera dell'Imperatore al cardinale arcivescovo di Vienna. È questo un atto, nel miglior senso della parola, popolare, e che avrà un'eco in tutta l'Europa civile. Solamente oggi riconosce la fiducia nella ricostituzione dell'Austria. Il colpo lanciato contro l'ultramontanismo concorre a snebbiare le previsioni dei pessimisti. La Camera dei deputati ed il municipio apprestano solenni ovazioni; credesi pure che l'Imperatore Francesco Giuseppe sarà con tanto maggior cordialità festeggiato a Parigi, che ora ha dato una solenne prova del proposito suo di progredire colle idee moderne. E fors'anco la condotta tenuta dal governo gioverà a risparmiare per lo innanzi alla Chiesa cattolica in Austria le ostilità che finora le cagionarono la ostinata resistenza de' vescovi dei paesi al di qua della Leyta.

Nella Camera dei deputati ebbe luogo ieri una gravissima discussione provocata dal fatto della conversione religiosa di due fanciulle israelite della Gallizia, le quali fuggendo dalla casa paterna vollero farsi battezzare in un monastero, dove si rifugiarono. Il governo con ordine telegrafico ordinò si sospendesse il battesimo delle fanciulle, tuttora minorenni. Sembra pertanto che vogliasi metter seriamente un freno alle improntitudini del partito ultramontano.

— Leggesi nella *Debatte* di Vienna:

Assicurasi che il barone De Beust abbia rinunziato alla gita che aveva in animo di fare a Londra, da Parigi, perchè in causa del breve soggiorno dell'Imperatore a Parigi, e la molteplicità degli affari importanti che sovrastanno, gliene mancherebbero l'agio e il tempo.

D'altronde i colloqui avuti dal barone col signor Elliot, il nuovo ambasciatore inglese a Costantinopoli, allorchè venne a passare per Vienna avrebbero per gran parte fatto conseguire quegli scopi politici in vista de' quali era progettata quella gita. I quali scopi non risguardavano punto, secondo le dicerie corse, il progetto d'una quadruplice alleanza, ma unicamente, a quanto crediamo, un accordo intimo tra l'Austria e l'Inghilterra rispetto alla questione d'Oriente.

— Il conte Appony, ambasciatore d'Austria a Londra, s'è recato il 19 a Parigi.

PRINCIPATI UNITI. — Ieri riferimmo dalla *Patrie* dei dispacci relativi a gravi persecuzioni contro gli israeliti nei Principati Danubiani; lo stesso giornale reca oggi la seguente dichiarazione:

Abbiamo voluto assicurarci dell'autenticità delle notizie di Galatz, che ieri pubblicammo. Siamo lieti che nessun telegramma ufficiale sia venuto in oggi a confermare i fatti riferiti da privati dispacci. D'altronde tutte le misure prese dal Governo rumeno fanno prova contro tali fatti, e questa circostanza della diffusione di notizie inesatte, allo scopo di mantenere una deplorabile agitazione, ci porta ad aggiungere che si hanno garanzie da Bukarest contro il rinnovarsi di persecuzioni respinte dai sentimenti liberali del capo del Governo rumeno.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Elenco delle offerte spedite alla prefettura di Ancona per sussidii ai cholerosi, in seguito alla lettera circolare 12 agosto 1867, n° 71:

Congregazione di carità d'Ancona, lire 20 - municipio di Camerino, lire 50 - municipio di Filettrano, lire 100 - municipio di S. Paolo di Jesi, Congregazione di carità e privati, lire 23 80 - Congregazione di carità di Arcevia, lire 80 - municipio di Staffolo, lire 20 - Terni Gioachino e fratelli d'Ancona, lire 180 - municipio di Genga, lire 60 - Congregazione di carità di Monsano, lire 10 - municipio di Sinigallia, lire 301 - municipio di Monsano, lire 10 - municipio di Monteroberto, lire 18 - municipio di Sinigallia (seconda offerta), lire 39 50 - municipio di Monsanvito e privati, lire 65 - municipio di Sirolo, Congregazione di carità e privati, lire 139 50 - Congregazione di carità di Filottrano, lire 15 - municipio di Poggio S. Marcello, Congregazione di carità e privati, lire 64 80 - municipio di Chiaravalle, lire 50 - municipio di Barbara, lire 20 - municipio di Morro d'Alba e privati, lire 76 30 - municipio di Fulconara Marittima, Congregazione di carità e privati, lire 88 50 - municipio di Fabriano e privati, lire 110 - municipio di Rosora, lire 20 - municipio di Majolati e Congregazione di carità, lire 25 - municipio di Osimo, lire 100 - municipio di Mergo, Congregazione di carità e privati, lire 34 - Società Vittorio Emanuele di moralità e beneficenza in Ancona, lire 130. — Somma totale L. 1787 40

— La sera del 12, scrive la *Gazzetta di Trento* del 12, un incendio che scoppiava alle 7 1/2 pomeridiane, alimentato da un forte vento di mezzodì, distruggeva tutto il paese di Lardaro. Quaranta caseggiati, tra i quali la chiesa, il campanile e parte della canonica, furono preda delle fiamme; tre sole case poterono essere salvate dall'elemento distruttore. Novantacinque famiglie prive di tetto dovettero andare a ricoverarsi nel vicino comune di Roncone e nella finitima frazione di Fontanedo. La causa dell'incendio è tuttora ignota, ma il danno ascende a 50,000 fiorini circa. La redazione della *Gazzetta di Trento* ha iniziato una sottoscrizione per soccorrere le povere vittime dell'incendio di Lardaro.

— Il prossimo viaggio dell'imperatore d'Austria a Parigi suggerisce la seguente nota al *Courrier de Verdun*:

In questo momento molti si maravigliano che l'imperatore d'Austria stia per salutare a Nancy le tombe de' suoi antenati, e chiedono come mai i maggiori di Francesco Giuseppe riposino sotto le volte dell'antica chiesa di questa città. Eccone la spiegazione:

L'anno 1735 Francesco Stefano era duca di Lorena. La guerra della successione di Polonia era finita e sottoscrivevasi il trattato di Vienna. Con quell'atto le potenze che avevano preso parte alla guerra davano il ducato di Lorena a Stanislao Leczinski, suocero del re di Francia, e trasferivano come compenso il granducato di Toscana a Francesco Stefano. Questi che aveva a cuore il suo ducato protestò vigorosamente; ma gli fu giuocoforza subire la legge del più forte. L'imperatore d'Alemagna Carlo IV, il quale aveva pel duca di Lorena vivo affetto, gli offerse la mano della sua figliuola Maria Teresa, sua erede. Il matrimonio fu celebrato il 17 febbraio 1736 e in questa guisa la Casa di Lorena pervenne all'Impero imparentandosi cogli Hapsbourg.

Da quell'unione nacque l'imperatore Giuseppe II, il quale essendo morto senza figliuoli lasciò la corona al suo fratello Leopoldo II. Figliuolo a Leopoldo fu Francesco II, il quale cambiò addì 6 agosto 1806 il suo titolo d'imperatore d'Alemagna in quello d'imperatore d'Austria e prese il nome di Francesco I. Gli succeddette il figlio Ferdinando I, e quando questi abdicò nel 1849 lo fece a favore del suo nipote l'Imperatore attuale, figlio dell'arciduca Francesco Carlo. Così, da Francesco Stefano ultimo duca di Lorena sino a Francesco Giuseppe la figliazione non è lunga.

Discendente diretto degli antichi duchi di Lorena, provincia oggidì tanto francese e patriottica, l'imperatore Francesco Giuseppe, il cui carattere nobile, leale ha già conquistato tutte le nostre simpatie, non sarà uno straniero fra di noi.

— Leggesi nel *Messaggiere di Nicolajew*:

La statua dell'ammiraglio Lazarew (la quale venne inaugurata a Sebastopoli il 9 settembre, è posta sul monte che domina l'antico ammiragliato Lazarew, del quale l'illustre marinaro gettò le basi, sulla punta che separa la baja del Sud da quella delle navi, dove sono i cantieri e le officine della Compagnia russa di navigazione e di commercio. Giusta il cerimoniale approvato da S. M. l'imperatore, l'inaugurazione fu celebrata alla presenza del governatore generale della Nuova Russia e della Bessarabia, del comandante in capo del Porto di Nicolajew, dagli ammiragli Spitsyne, Kislinsky, Schestakow, Niconow, e Koultchitsky, e di un gran numero di altri personaggi cospicui venuti appositamente a Sebastopoli per assistere a quella solennità.

— Venerdì, dice il *Courrier de Marseille*, fu preso un pesce immane della specie detta *lamy*, dai pescatori di Montredon. Pesava 652 chilogrammi; fu portato al mercato Vivawe, e venduto a 15 centesimi il chilogramma in media.

Ordinariamente quel pesce mangia de' tonni.

— Il signor Guglielmo Seward segretario di Stato ha ricusato di ricevere il giuramento di fedeltà che voleva dare un certo dottore Blackburn, che voleva approfittare del proclamà del presidente che concede l'amnistia ai ribelli.

Egli è accusato di aver commesso un delitto spaventevole nel tempo della guerra tra il Sud e il Nord. Avrebbe fatto comprare le vesti delle persone morte di febbre gialla sotto i tropici e le avrebbe fatte trasportare sui mercati delle principali città della Unione tentando in tal modo di spandere la malattia tra gli avversari del sud.

« È impossibile a comprendere, dice il Seward, in una lettera al console di Toronto, ove abita l'accusato, è impossibile di comprendere come un simile atto, che è un attentato contro l'umanità, possa reputarsi dal colpevole un atto d'insurrezione, di ribellione o di guerra civile! Il proclama del presidente non contiene nissuna immunità per un caso simile. »

— I Mormoni non vogliono sottoporsi alle leggi votate dal Congresso, che vietano la poligamia. Un certo fratello Sloamè, direttore del giornale *The Desert News*, ha orato con grande violenza nel tabernacolo del Lago Salato, ed ha affermato che era poligamo e che rimarrà poligamo; che violava e violerebbe le leggi del Congresso che impediscono la poligamia; che il governo era tirannico e ingiusto; che le sue leggi non sono applicabili ai *Santi* (nome che si danno i Mormoni). Finì dando ai suoi correligionari il consiglio d'imitare il suo esempio se vogliono mantenere le loro istituzioni. Un altro oratore parlò nello stesso senso: chiamasi Kinsball ed ha settanta figliuoli.

(*Boston Journal*).

— Sappiamo da fonte sicura che la Prussia addotterà il fucile a granata di Dreyse. Da prima sarà dato ad una piccola parte di truppe, e neppur subito, ma tra alcuni mesi.

Quell'arme è la più caratteristica per le munizioni, delle quali daremo un cenno. La cartuccia, simile a quelle di un fucile ad ago ordinario, è lunga 85 millimetri e grossa 22 8. Pesa 79 grammi. La materia fulminante sta in mezzo al fondo della cartuccia e nell'asse del fondo, in una specie d'imbuto di carta sul quale un ago a movimento corto può agire. La busta della cartuccia contiene inoltre il proiettile di ferro, e la carica di 10 5 gramme di polvere fine. Il proiettile vuoto, ovale, lungo 53 millimetri, col calibro massimo di 19 5 mill. pesa 83 gramme compresavi la materia che lo riempie. La quale si compone di 2 5 gramme di polvere fina ordinaria (non è dunque una preparazione fulminante). L'ago cortissimo sta nell'asse di un piccolo cilindro di stagno; la parte piatta l'oltrepassa di dietro, e la punta è dentro il cilindro. Quella punta quando scatta la molla, va fuori, e la materia fulminante allora diventa sensibilissima, mentre che nel trasporto non è pericolosa. Naturalmente la grande questione è stata il rincalciare dell'arme con un proiettile tanto peso. Il fucile Dreyse in conseguenza ha invece del calcio ordinario, il calcio mobile ingegnosissimo con una molla a spirale.

(*Allg. Zeitung*).

— I giornali americani c'informano che la soluzione di un problema interessante è stata trovata. Un tale ha pensato di costruire degli *omnibus* che possono contenere un numero grande di viaggiatori.

È un vagone di coutchu, composto di vari scompartimenti che si muovono con un sistema simile a quello degli occhialetti da teatro, e non solo si allungano le parti sdrucciolando le une sopra le altre, ma si distendono anche per la propria elasticità. Così che una vettura che nel corso della giornata sarà larga per portare venti viaggiatori, ne potrà trasportare comodamente il doppio all'opportunità. Nel parco di City Hall è esposto in questo momento un modello di questo ingegnoso veicolo.

Ad ogni modo se non è vero è ben trovato.

— A Nancy si è formata una società per inalzare una statua a Giacomo Callot. (*Débats*)

— Due inglesi viaggiavano in Irlanda. Dopo una giornata affaticata e noiosa entrarono in un treno e si trovarono nello stesso scompartimento con un ecclesiastico, una signora e sua figlia.

Il più giovane dei due inglesi, ricco e libero, sentiva che la malinconia lo vinceva ognor più. Per ammazzare il tempo offrì la mano alla giovinetta che la accettò, e, prima di giungere alla stazione, il sacerdote li aveva uniti.

Le strade ferrate sono una bella cosa. (*Internat.*)

— È stata fatta la domanda all'autorità municipale perchè permetta di far distribuire nelle strade di Parigi del latte fresco, anzi caldo.

Tutte le mattine, a buon'ora, un certo numero di carri-stalle, con entro alcune vacche da latte si fermerebbero nelle strade e nelle principali piazze della capitale.

Quei carri pittoreschi somigliano agli *chalets* svizzeri. Benchè apparentemente leggieri sono solidissimi; la forma è elegante. Ognuno ha il posto per quattro vacche.

Si monta alla stalla con una scala mobile. Il carro ha due scompartimenti; la stalla e un luogo ove sta un uomo o una donna che vendono latte munto subito, burro, crema e anche uova.

Si comincierebbe con cinquanta carri. Dopo se lo esperimento riesce e se ve ne sarà bisogno, si aumenterebbe il numero.

Alle 10 della mattina tutti i carri-stalle debbono cessare la circolazione. (*Pays*)

REGNO D'ITALIA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

1ª Estrazione dei premi assegnati alle iscrizioni del Prestito Nazionale 28 luglio 1866, seguita in Torino il 20 ottobre 1867.

Premi assegnati — Quantità	Premi assegnati — Somma	NUMERO delle iscrizioni che hanno vinto
1	100,000	2553694/1.
2	50,000	1796796/1, 2916647/1.
10	5,000	I numeri che finiscono con le cifre 59841/35, ovvero 752376/2 ed i numeri 996825/1 e 971675/1.
100	1,000	Tutti i numeri che hanno le finali 06968/36 (compreso il n° 6968), ovvero 94963/35, 335751/4, 476554/4, 240433/4, 019493/4 (compreso il numero 19493), 290184/4, 396895/4, 240773/1 ed il numero 2468668/1.
200	500	Tutti i numeri che hanno le finali 60169/35, 96923/36, 39491/35, 12493/36, 49174/36, 287618/4, 433307/4, 334176/4, 900182/3, 409135/4, 148056/4 ed il solo n° 92758/1.
11661	100	Tutti i numeri che hanno le finali 114/3533, 607/3533, 332/3533, 9853/353, 9802/353, 5668/353, 110666/4 ed il numero 1277792/1.

AVVERTENZA

Il numero inferiore a quello determinante la vincita indica la quantità delle iscrizioni che hanno vinto.

Torino, il 20 ottobre 1867.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale: GALLETTI.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
SINDONA.

ULTIME NOTIZIE

Il Ministero dava sabato a sera le sue demissioni: S. M. il Re affidava a S. E. il generale Cialdini l'incarico di formare una nuova amministrazione.

Questi, dopo avere invano cercata una soluzione che permettesse agli attuali ministri di tenere l'ufficio, si volse sollecitamente a formare un nuovo Gabinetto.

Le gravi difficoltà del momento saranno presto dissipate dove non venga meno la vicendevole confidenza: la minaccia dell'intervento francese si è dileguata.

Il Governo del Re resterà fedele alle tradizioni della politica italiana, e i veri e grandi interessi del Paese non patiranno alcuna offesa.

La Nazione si raccolga nella sua calma e nella sua prudenza, abbia fiducia nelle istituzioni che ci reggono, nello spirito che anima il Governo, nella nota lealtà del Re che legò la sua fortuna alla fortuna d'Italia.

L'avere superato felicemente per lo passato tanti pericoli fa sicurtà al popolo italiano che dalla presente condizione di cose non possono essere danneggiati i principii che sono la origine e la ragione del nostro risorgimento.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Venezia, 21.

Ieri sera fu fatta al teatro una imponente dimostrazione con entusiastiche acclamazioni di *Viva Roma capitale d'Italia, Viva il Re, Viva Garibaldi.*

Si sta firmando un indirizzo al Re per la pronta occupazione di Roma.

Parigi, 20.

Il *Moniteur du soir* annunzia che in questo momento nessun punto del territorio pontificio è più occupato dai volontari.

Parigi, 21.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	19	21
Rendita francese 3 0/0	67 22	68 10
Id. italiana 5 0/0 in cont.	44 25	46 —
Id. id. fine mese	44 20	45 60
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	176	183
Ferrovie austriache	466	478
Prestito austriaco 1865	316	320
Ferrovie lombardo-venete	347	360
Id. romane	50	50
Obbligazioni str. ferr. romane	88	89 50
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	47	46

Londra, 21.

Consolidati inglesi	93 3/4	93 3/4

Berlino, 21.

La *Gazzetta del Nord*, facendo osservare che l'articolo della *Patrie* non lascia più alcun dubbio sulla determinazione della Francia di effettuare l'intervento annunziato, soggiunge: Siamo stati i primi a riconoscere la legittimità dei voti nazionali in Italia relativamente a Roma, ma la loro realizzazione non può aver luogo che con un accordo colla Francia. In vista dei nostri rapporti amichevoli coi due paesi non possiamo che augurare un tale accordo.

Parigi, 21.

L'*Opinion Nationale*, in un articolo di Guéroult, invita gl'Italiani a conservare la calma.

Alla Borsa d'oggi correva voce di un accomodamento tra l'Italia e Roma e che la spedizione francese non avrebbe più luogo.

Dopo la Borsa l'italiano si contrattò 45 40.

Tolone, 21 (mattina)

La partenza della flotta fu sospesa.

Tolone, 21 (ore 4 sera).

Una brigata fu sbarcata. I convogli che conducevano le truppe furono sospesi e così pure gli armamenti delle navi. Dappertutto si danno contr'ordini.

Parigi, 21.

Tutti i giornali considerano la situazione meno tesa.

La partenza della flotta è aggiornata.

Si considera sicura la formazione di un gabinetto conservatore Cialdini.

Il *Constitutionnel*, in un articolo firmato Limayrac, dice che le ultime informazioni confermano la previsione che il Governo italiano sia risoluto di resistere alla rivoluzione; si congratula coll'Italia di tale attitudine, e spera che il Governo italiano persisterà in questa via. Conchiude che questo sarà il migliore mezzo per rispondere ai suoi nemici irreconciliabili, e per giustificare le speranze di coloro che gli prestarono fino dalla sua origine il loro concorso e lo circondarono delle loro simpatie.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 21 ottobre 1867, ore 8 ant.

Oggi il barometro s'è innalzato di 4 a 6 mm. nel nord e si è invece abbassato di 2 a 3 mm. nel sud: tuttavolta le pressioni sono ancora sopra la normale. Pioggia qua e là e cielo nuvoloso. Mare mosso e burrascoso in Sicilia sotto un forte vento di sud-est.

Anche nel nord d'Europa e in Francia il barometro continua ad innalzarsi di 8 a 10 mm. onde le pressioni sono molto forti.

Qui scese di 2 a 3 mm. nella mattina; il cielo è piovoso ed il vento ha girato al nord.

Stagione burrascosa.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 21 ottobre 1867.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 758,0	mm 756,0	mm 753,8
Termometro centigrado	14,0	15,0	17,5
Umidità relativa	70,0	48,0	66,0
Stato del cielo	nuvolo	pioggia	pioggia
Vento { direzione / forza	SO debole	NE quasi for.	NE debole

Temperatura massima .... + 18,5
Temperatura minima .... + 11,0
Pioggia nelle 24 ore .... mm. 2,6
Minima nella notte del 22 ottobre ... + 15,5

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Bellini: *Norma*.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 22 ottobre 1867)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita italiana 5 0/0 .... god.	1 luglio 1867		50 10	50 »	50 10	50 »	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	1 ottob. 1867		67 »	66 1/2	» »	» »	» »	
Id. 3 0/0 .... god.	»		33 50	33 25	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriero 5 0/0	» 1 genn. 1867	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» ex coupon	1000	» »	» »	» »	» »	1400	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 1 luglio 1867	1000	» »	» »	» »	» »	1518	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane ..	» 1 luglio 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	» 1 genn. 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle sudd. C D...	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette	» 1 marzo 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali....	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle dette.......	» 1 ottob. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. dem. 5 0/0 in ser. comp.	»	505	383 1/2	» »	» »	» »	» »	383 1/2 p. c.
Dette in serie di 1 e 2 ..	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in ser. non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	2ª emissione	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	» 1 genn. 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Pantelegrafo Caselli	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Detto 2 ser.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi ..	» 1 luglio 1867		» »	» »	» »	» »	51 »	
3 0/0 idem	» 1 ottob. 1867		» »	» »	» »	» »	34 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	27 85	27 75
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	110 3/8	110 1/8
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		22 10	22 »
Genova	30			Amsterdam	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0: 49 95-97 1/2 50, 50 02 1/2-05-10 per cont. e fine corr.

Il sindaco: A. MORTERA.

R. SPEDALE DI SANTA MARIA DEGL'INNOCENTI DI FIRENZE

DOTI ANTELLA.

Le concorrenti alle doti Antella per l'anno 1867 devono presentare al sottoscritto cancelliere della Deputazione collatrice di dette doti, residente nell'uffizio del R. Spedale di Santa Maria degl'Innocenti di Firenze, a tutto il prossimo mese di novembre le loro istanze in carta bollata, munite dei certificati di nascita, di moralità e di cittadinanza fiorentina, per essere ammesse al concorso.

Li 21 ottobre 1867.

3164 Dott. L. Terracchi.

COMUNE DI VIAREGGIO.

Il sottoscritto ff. di sindaco,

Visti gli articoli 3, 4 e 5 della legge 25 giugno 1865, n° 2359;

Vista la deliberazione consiliare del dì 25 luglio 1867 corredata della relazione sommaria e del piano di massima contenente la descrizione generale delle opere e dei terreni da occuparsi, onde devenire alla costruzione della così detta via alla Leccia, posta nelle sezioni di Montigiano, Pieve a Elici e Stiava e per la quale occupazione s'invoca l'espropriazione forzosa, stante la pubblica utilità delle opere stesse;

Rende noto che la deliberazione consiliare, il piano di massima e la descrizione suddetta, nonchè l'elenco dei terreni da espropriarsi colla indicazione dei respettivi proprietari, si trovano depositati nell'ufficio di segreteria comunale per quindici giorni, cioè fino a tutto il giorno 6 novembre 1867, affinchè chiunque e specialmente gl'interessati ne prendano conoscenza e facciano le loro osservazioni in iscritto.

Il presente manifesto si manda pubblicare nei modi e luoghi soliti di questo comune e sarà inserito nel giornale officiale del Regno.

Viareggio, lì 20 ottobre 1867.

Il ff. di sindaco
G. Cinquini.

3124

R. PRETURA DI CASALBORGONE

CIRCONDARIO DI TORINO

Avviso per vendita all'incanto di beni ecclesiastici.

L'avvocato Gioanni Scazza, pretore di Brusasco, e quale supplente all'impedito signor pretore di Casalborgone,

Vista la deliberazione della Commissione provinciale di sorveglianza per la vendita de' beni ecclesiastici in data 20 ultimo scorso settembre;

Vista la nota del signor direttore del Demanio e Tasse di Torino in data 3 corrente mese, n° 52|4 di posizione e 24099 di protocollo, sezione 4ª;

Inerentemente all'avuta delegazione notifica che alle ore 9 antimeridiane del giorno 4 prossimo futuro novembre nella sala delle pubbliche udienze di questa Regia pretura di Casalborgone, situata in via San Giacomo, in casa Capello, coll'assistenza del signor sindaco locale o chi per esso, quale delegato della Commissione suddetta, e del signor ricevitore del registro di Brusasco, quale rappresentante l'Amministrazione finanziaria, e sotto la presidenza del pretore di questo mandamento, assistito dal proprio cancelliere, si procederà all'incanto dello stabile infradescritto, coll'avvertenza che tale incanto seguirà per pubblica gara, col metodo della candela, a mente dell'art. 100 del regolamento annesso al Reale decreto 22 ultimo scorso agosto, numero 3852, e che fallito lo stesso incanto sarà successivamente rinnovato colle norme tracciate dall'art. 100 premenzionato, previa pubblicazione di nuovo avviso.

Per norma degli aspiranti si fa noto che i diritti inerenti ai fondi, ed i pesi sovra di essi gravitanti, sono specialmente indicati nel relativo capitolato annesso al presente avviso.

Che l'asta pubblica verrà aperta in un sol lotto, sul prezzo di lire mille quattrocento ottantacinque e centesimi 63, e che i beni saranno venduti in un sol lotto.

Che le condizioni generali e speciali relative alla vendita sono visibili in tutte le ore di ufficio tanto presso la cancelleria di questa pretura, quanto presso l'ufficio del sig. ricevitore del Registro in Brusasco.

Che l'ammontare del deposito da farsi per cauzione delle offerte onde essere ammesso a concorrere all'asta dovrà essere eguale al decimo del prezzo sul quale viene aperto l'incanto, cioè di lire 148 56, e che dovrà farsi nella cassa del sig. ricevitore del Registro in Brusasco il previo deposito di L. 60 per le spese d'incanto e per le tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria.

Descrizione dello stabile da alienarsi:

Prato in regione dei Prati, nel comune di Castagnetto, provincia e circondario di Torino, mandamento di Casalborgone, della superficie di ettari 0 44, coerenti Ossola Domenico, Matteo Valentino, Ossola Luigi e Bonasso Lorenzo, non distinto con numero di mappa, coll'estimo catastale di lire 358, proveniente dalla casa parrocchiale di Castagnetto, affittato verbalmente ad Ossola Luigi.

Casalborgone, 14 ottobre 1867.

Scazza, pretore
Not. Moccafighe, canc.

3139

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Scorporo dei terreni ademprivili del comune di Aidomaggiore.

(Legge 4 gennaio 1863).

AVVISO.

Si fa noto che il signor prefetto della provincia di Cagliari con decreto in data 9 giugno 1867 dichiarò esecutorio il reparto in due lotti dei terreni ademprivili posti nella giurisdizione del comune di Aidomaggiore e che per effetto di tale decreto è passato in piena proprietà alla Compagnia Reale delle ferrovie di Sardegna il lotto segnato di lettera *B* sul piano regolare e su gli altri atti relativi al reparto, il quale lotto è situato nelle regioni Matta Itteri e su Monte. — È composto di bosco ceduo, aventi assieme la superficie di ettari 132 37 00. — Confina: a tramontana, con un piccolo tratto di linea territoriale dei beni privati di Dualchi da termine nel muro che segna la divisione di terreni ademprivili del lotto A fino alla croce in Paule Rues, avendo così una retta di metri 97; a levante, coi terreni privati del comune stesso, il cui andamento di confine è determinato dal muro che, passando per s'uturinu de sorgosolo, perdu ita, termina presso la croce in Erghighine, proprio nell'incontro del medesimo muro colla strada di Sedilo; a mezzogiorno, collo stesso muro che divide i beni privati, il quale raggiunge la fontana Borgotti, con un tratto di linea retta che serve a dividere i beni comunali compresi tra funtana Borgotti, l'incontro della strada di Aidomaggiore sulla linea di Achile Borgotti, percorrendo così soli metri 124; a ponente, colla strada di Dualchi per l'andamento di metri 1146, ove s'incontra un termine sul lembo sinistro, e quindi si lascia la strada, e con una reta di metri 433 si giunge al termine sopra accennato, punto di partenza.

Il Direttore tecnico
Achille Aprosio.

2987

REGIA INTENDENZA DELLE FINANZE IN VICENZA

AVVISO D'ASTA

Per la vendita, a termini del regolamento 22 agosto 1867, di beni stabili procedenti dalle soppresse corporazioni ecclesiastiche alle condizioni e sotto le avvertenze che seguono:

1° I beni sono quelli indicati nella sottoposta tabella.

2° La tabella stessa determina tanto i prezzi estimatori sui quali verranno aperti gl'incanti, quanto il prezzo presuntivo delle scorte vive e morte e delle altre cose mobili. In essa furono eziandio specificati i pesi inerenti ai singoli beni.

3° L'incanto sarà tenuto nel giorno 4 novembre e successivi, alle ore 10 antimeridiane in Schio da un membro della Commissione provinciale alla vendita dei beni ecclesiastici.

4° Sono ostensibili presso il R. ufficio di commisurazione di Schio tanto le tabelle di stima coi relativi documenti, quanto il capitolato d'onere. Dal detto capitolato d'onere sono precisati i diritti ed obblighi degli acquirenti, come pure le condizioni del pagamento del prezzo di delibera.

5° Ogni aspirante all'asta dovrà aver previamente depositato in una cassa dello Stato a titolo di cauzione dell'offerta che sarà per fare, il decimo del prezzo d'asta, ed inoltre l'ammontare delle spese e delle tasse di trapasso, il tutto già indicato nella suindicata sottoposta tabella. Il decimo del prezzo d'asta potrà venire depositato anco in titoli di rendita al loro valore nominale.

6° L'asta sarà tenuta mediante gara, e la delibera verrà fatta all'estinzione della candela a favore di quello che sarà risultato maggior offerente.

7° Tanto le offerte che i depositi dovranno esser fatti separatamente per ogni singolo lotto.

8° Ogni offerta d'aumento non potrà essere minore di lire 10 pei beni il cui valore d'incanto non superi le lire 2,000; di lire 25 fino alle lire 5,000; di lire 50 fino alle lire 10,000; di lire 100 fino alle lire 50,000.

9° L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

TABELLA dei beni posti in vendita.

N° del lotto	Indicazione dell'immobile	Ubicazione	Prezzo su cui viene aperta l'asta	Importo da depositarsi: a cauzione dell'offerta	Importo da depositarsi: a coprimento delle spese
1	Piccolo podere di campi 3/4 circa in Torrebelvicino, contrada Pieve, di pert. 2 40, al n. 34 di mappa, colla rendita di lire 13 56.	In Torrebelvicino, distretto di Schio contr. Pieve.	240 82	34 08	17 00
2	Altro podere di 1 1/4 circa al n. di mappa 819, di pertiche 4 75, colla rendita di lire 16 20.	Torrebelvicino contrada dei Mercanti	741 80	74 18	37 00
3	Altro podere di campi 1 circa al numero 539 di mappa stab, colla rendita di lire 12 58.	Torrebelvicino contrada San Rocco	422 75	42 27	21 00
4	Casa con terreno ortolivo della superficie di pert. cens 0 63, alli num. di mappa 596, 597, 598, colla rendita di lire 36 60.	San Vito contrada della Chiesa	1,062 42	106 24	53 00
5	Orto di campi 1/4 circa al n. 621 di mappa, colla rendita di lire 7 27, e della superficie censuaria di pert. 1 70.	San Vito interno dell'abitato	391 67	39 16	20 00
6	Fondo di campi 1 3/4 circa, in mappa ai n. 1386, 1387, 1388, di pertiche 6 18, colla rendita di lire 14 42.	Arsiero, contrada Ronchi	461 02	46 19	23 00

Il regio consigliere intendente
Questiaux.

3154

SITUAZIONE DEL BANCO DI NAPOLI

al 15 settembre 1867

ATTIVO.

Voce		Importo
Effetti commerciali in portafoglio . .	L.	22,805,833 75
Anticipazioni presso i Monti di Pietà in Napoli e Bari su pegni di oggetti preziosi . . . . L. 9,036,732 13; » di pannine . . . . » 1,033,544 95; » di metalli rozzi . . » 128,370 »		10,198,647 08
Id. su certificati di rendita italiana . .	»	10,081,512 20
Id. di semestri di rendita	»	602 50
Id. su pegni di mercanzie	»	452,187 »
Credito sul Tesoro dello Stato per numerario immesso nella Zecca dal 1818 al 1862	»	1,640,778 84
Per semestri di rendita decorsi dal 1° luglio 1864 da esigersi secondo il decreto del dì 20 dicembre 1866, n° 3422 . . .	»	250,000 »
Credito sullo stralcio della Cassa di risparmio	»	287,289 39
Altro verso lo stesso per interessi decorsi dal 1865 fino al dì 11 agosto 1867 sulle somme dovute al Banco	»	41,575 09
Altri sopra diversi	»	752,350 38
Quota del prestito naz. pagata dal Banco in acquisto di L. 1,562,590 di annua rendita		27,144,926 84
Fondi pubblici per l'annua rendita di lire 232,870 calcolata al corso del 1° luglio 1867 di lire 53 15	»	2,475,408 10
Certificati della Tesoreria generale dell'annua rendita compless. di L. 2,316 25 pel capitale di	»	73,864 61
Fondi pubblici ed obbligazioni municipali di Napoli provenienti dalla Cassa di risparmio della rendita complessiva di annue lire 47,448 75	»	642,250 36
Immobili	»	4,621,158 19
Numerario immobilizzato	»	20,000,000 »
Numerario e bigl. della Banca Naz. esistenti nelle casse di Napoli, Bari e Firenze . .	»	14,872,168 93
Biglietti della Banca Naz. ricevuti sul numerario immobilizzato a norma dell'articolo 6 del regio decreto del 1° maggio 1866, ed esistenti nelle Casse del Banco, oltre gli anzidetti	»	3,660,000 »
Totale	L.	120,000,853 26

3141

PASSIVO.

Voce		Importo
Polizze e fedi di credito in circolazione	L.	96,158,434 71
Libretti emessi dalla Cassa di risparmio	»	1,857,410 27
Biglietti somministrati dalla Banca Nazionale a' sensi dell'articolo 6 del regio decreto del 1° maggio 1866	»	3,660,000 »
Capitale patrimonio del Banco	»	18,325,008 28
Totale	L.	120,000,853 26

Il Ragioniere Generale Antonio De Luca.

Visto *Il Direttore Generale* G. Colonna.

Visto *L'Ispett. del sind. govern.* O. Salvi.

Per copia conforme *Il Segret. Gen.* G. Marino.

Avviso giudiziario.

Si rende noto a tutti gli effetti voluti dalla legge che il sig. Valentino del fu Carlo Stefanelli di Montefoscoli, comunità di Palaja, con atto di questa cancelleria del dì ventitrè settembre ultimo decorso dichiarò di accettare con benefizio d'inventario la eredità di Adolfo del fu Serafino Stefanelli, di lui nipote *ex filio*, morto intestato in Montefoscoli predetto nel dì trentuno agosto 1865.

Dalla cancelleria della pretura di Pontedera.

Li 18 ottobre 1867.

Il cancelliere
Dott. Giovanni Mariotti.

Per copia certificata conforme all'originale, salvo, ecc.

Dalla cancelleria della pretura di Pontedera.

Li 18 ottobre 1867.

3123. Dott. Giov. Mariotti.

Avviso.

La signora Francesca Milani vedova Parenti, possidente domiciliata in Pisa, con ricorso del dì 15 ottobre 1867 ha fatta istanza al presidente del tribunale civile di Pisa perchè sia nominato un perito per la stima di una casa con orto posta in Pisa, via Carraja, da subastarsi a carico di Giuseppe Comi come debitore, e di Maddalena Comi nei Soldaini come terza posseditrice, ambedue domiciliati in Pisa.

3120 Dott. Cristoforo Gasperini.

Annunzio di morte.

Si prega chiunque sapesse ove trovisi certo Strvighone Giovanni fu Battista delle Cassinette di Chiaverano (Torino) di notificargli essere morta la di lui madre Domenica, ed essere urgente che si rechi tosto in patria per attendere ai proprii interessi. 3106

Avviso.

Il cancelliere del quarto mandamento di Firenze rende pubblicamente noto che con decreto del 15 ottobre corrente fu dichiarata jacente l'eredità del fu Luigi Del Buono, e fu nominato in curatore alla medesima il sig. avv. Antonio Faleni.

Il 19 ottobre 1867.

3163 E. Manzuoli, canc.

Avviso.

Pellegro Bartalini, domiciliato in comunità di Palaja, mandamento di Pontedera, rende di pubblica ragione che non riconoscerà per valide le vendite e le compre di bestie bovine e cavalline, fatte senza il di lui assenso dal suo colono Lorenzo Boldrini, domiciliato a Santa Croce sull'Arno, lavoratore al podere detto Bordicino.

3167 Pellegro Bartalini.

SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE

del sud dell'Austria e della Venezia, della Lombardia e dell'Italia Centrale

AVVISO.

I signori possessori di azioni sono prevenuti che il Consiglio d'amminisrtazione ha fissato in lire italiane 20 per azione il primo stacco (coupon) dell'esercizio 1867.

Questo importo sarà pagato a partire dal 1° novembre prossimo venturo:

a Torino presso la Direzione generale della Società (via della Cernaja, n. 9).

a Milano presso il banchiere C. F. Brot;

a Venezia presso i banchieri Jacob Levi e figli. 3097

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 42ª *dell'anno* 1867 3143

	Numero dei versamenti	Numero dei ritiri	Versamenti	Ritiri
Risparmi	363	300	89,017 58	68,529 30
Depositi diversi	24	44	64,774 10	48,829 91
Casse affiliate di 1ª classe in conto corrente	»	»	1,291 50	»
Casse affiliate di 2ª classe idem	»	»	9,507 50	8,200 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme . . .	»	»	134.590 68	125.559 21

Avviso.

Si deduce a pubblica notizia che il signor Francesco Zannoni di Firenze, negoziante oggi domiciliato nella città di New-York, fino dal dì 28 giugno 1866, per atto privato recognito dottor Andrea Francesco Paoli, liquidò tutti i suoi conti col signor Domenico Bellandi, negoziante domiciliato in questa città; e nell'atto stesso pagò a saldo generale di ogni suo dare al predetto signor Bellandi la somma di lire diecimila italiane come resulta dall'atto stesso.

E ciò ad ogni buon fine ed effetto di ragione.

Firenze, lì 21 ottobre 1867.

3162 Francesco Zannoni.

Avviso. 3121

I signori cav. Andrea e cav. Benedetto fratelli Upezzinghi, proprietari della fattoria di Crespignano in comunità di Pisa, invitano tutti coloro che abbiano crediti contro l'Amministrazione di detta fattoria a presentare i loro titoli al notaio Filippo Fojanesi, nel suo studio posto in Pisa, via Cavour, n° 7, stabile Alliata, dentro il termine di giorni venti decorrendi da quello della pubblicazione del presente avviso; e protestano che decorso detto termine non saranno per riconoscere alcun credito contro la predetta Amministrazione.

Pisa, lì 18 ottobre 1867.

Per i signori fratelli Upezzinghi:
Not. Filippo Fojanesi, di comm.

Avviso.

Il sottoscritto cancelliere del tribunale civile e correzionale di Firenze rende pubblico e notorio a chiunque possa avervi interesse, come al pubblico incanto del dì diciotto ottobre corrente il signor Giovacchino del fu Lorenzo Cecconi di Prato rimase liberatario per la somma di lire it. duemila duecento ventiquattro e centesimi cinquantaquattro degli stabili infrascritti escussi ad istanza del signor Massimiliano Capellano, e a pregiudizio di Cesare, Raffaello e Giuseppe figli del fu Carlo Tasselli, e Vincenzo ed Egisto del fu Giovacchino Tasselli, tutti di Prato, e come il termine all'aumento del sesto sul prezzo della vendita scade il tre novembre prossimo.

Descrizione dei fondi:

Una casa posta nella città di Prato, di diretto dominio degli spedali di detta città, descritta e confinata come nella perizia Cianferoni, depositata in atti.

Li 21 ottobre 1867.

3159 Seb. Magnelli, canc.

Editto.

Con ordinanza del giudice delegato al fallimento di Giuseppe Parigi del dì 19 ottobre 1867, registrata con marca da bollo da lire una annullata, fu destinata la mattina del dì 11 novembre prossimo, a ore 11, per l'adunanza in Camera di consiglio di questo tribunale per la seconda verifica dei crediti del fallimento suddetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 21 ottobre 1867.

3160 F. Nanni, vice canc.

Accettazione d'eredità
col benefizio d'inventario.

Il cancelliere della pretura del mandamento di Greve rende noto che con atto del dì 24 settembre 1867, i signori Fortunato e Costanza Cini, e Maddalena Pandolfi vedova Cini, in proprio e nell'interesse anche dei di lei figli minori Giovanni, Carlotta, Emilia, Olimpia ed Ida, dimoranti a Cintoia, dichiararono di accettare con benefizio di legge l'eredità del loro comune genitore Ottaviano Cini, morto *ab intestato* nel dì 6 luglio 1867.

Il cancelliere
T. Gaini.

3161

PIA EREDITÀ GALLI TASSI

Avviso d'asta.

Rimasto deserto l'incanto tenuto la mattina del dì 18 ottobre 1867 per la vendita di una tenuta posta presso il villaggio di Montespertoli, comune di tal nome, provincia fiorentina, di proprietà della eredità Galli Tassi, li amministratori della medesima fanno pubblicamente noto che alle ore 11 antimeridiane del giorno 30 ottobre corrente si procederà nel loro uffizio, avente accesso dalla porta segnata di numero vecchio 464, in via Borgo degli Albizzi, con l'assistenza di un pubblico notaro, ad un nuovo incanto, per l'aggiudicazione in vendita a favore del maggiore e migliore offerente della tenuta preindicata, divisa in due corpi: il primo e più vasto consistente nella villa signorile corredata di mobilia e di quadri, casa di fattoria, fabbricati per uso di amministrazione, diverse case da pigionali e numero 14 poderi con le respettive case coloniche, fornace diruta, un mulino e terre spezzate. E l'altro sotto il nome di Montalbino composto di villa ad uso di spogliatoio, numero 7 poderi con case coloniche, fornace diruta, fabbrica detta il Macinatojo, case da pigionali e vaste boscaglie, il tutto latamente descritto e confinato nella relazione e stima del perito ingegnere signor Pietro Rossini de'3 gennaio 1867, la quale insieme alle perizie del mobiliare e dei quadri ed alla cartella di oneri, trovasi depositata nel detto uffizio, dove tali documenti saranno resi ostensibili in tutti i giorni non festivi, dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Il prezzo cumulativo, che deve servire di base all'incanto, non compreso il valore delle stime vive e morte, delle raccolte pendenti, dei vasi vinarj e da olio, e di quanto altro a forma della citata perizia Rossini (da determinarsi e pagarsi a parte nell'atto di contratto) è di L. it. 558,220 32; che L. 552,316 22, valore estimativo attribuito agl'immobili; lire 5,818 37 valore del mobiliare; e lire 85 73, valore dei quadri.

L'incanto sarà tenuto a schede segrete e con le altre forme e condizioni espresse nella relativa cartella di oneri depositata come sopra. E l'aggiudicazione avrà luogo ancorchè non vi fosse che una sola offerta.

Firenze, lì 18 ottobre 1867. 3166

Bando.

Il cancelliere infrascritto fa noto pubblicamente a tutti e per tutti gli effetti di ragione che con atto di questo stesso giorno i signori Antonio, Paolo e Amerigo del fu Luigi Scotti, Luigi di Gaetano Lampredi come figlio ed erede della fu Maria Scotti sua madre e Rosa Scotti moglie di Giovanni Montelatici, il primo dimorante a San Paolo a Mosciano, mandamento di Lastra a Signa, il secondo a San Giovanni in Val d'Arno, il terzo in Pian Travigni, il quarto alla Gora, comune del Galluzzo, e l'ultima in Firenze, hanno repudiata l'eredità del fu Bartolommeo Scotti, loro comun fratello e zio respettivamente, morto *ab intestato* alla Beata a Signa fino dal 19 luglio 1867, e ciò per la ragione di non avere alcun interesse ad adirla.

Campi Bisenzio, dalla cancelleria della R. pretura.

Li 18 ottobre 1867.

Il cancelliere
Dott. Francesco Mori.

3169

Inibizione di caccia.

Io sottoscritto usciere addetto alla pretura del quarto mandamento di Firenze, a richiesta del sig. conte Ferdinando Monzoni, possidente domiciliato a Firenze, alla sua villa di Santa Margherita a Montici, rendo pubblicamente noto qualmente il medesimo signor conte Monzoni inibisce a chiunque di cacciare in qualsiasi modo e tempo nei poderi di sua proprietà, denominati Cascina, Torre, Costa, Giardino, Pozzo, Castel Vecchio, Gamberaja 1°, Gamberaja 2°, Casanova, Baciò Solatiò, Bisarno, Poggerello, Orto di Ricorboli, compresi nella nuova cinta di questa città, come pure nei poderi detti della Pieve a Ripoli e Pergolone, situati fuori della cinta suddetta, ma tutti componenti la fattoria detta di Santa Margherita a Montici, altrimenti procederà contro i trasgressori a tal divieto ai termini delle veglianti leggi.

Li 21 ottobre 1867.

L'usciere
Olinto Ciuti.

3168

Due supplementi a questo numero contengono parecchi avvisi d'asta per la vendita di beni ecclesiastici.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.